

Si conclude stasera la rassegna teatrale veneziana

Un monologo con Dario Fò non è più un «monologo»

VENEZIA — Si conclude stasera davanti alle telecamere della rete tre (il collegamento in diretta avrà inizio alle ore 19.30) il «Carnevale del teatro». In Piazza San Marco, accanto alla folla che, si può ragionevolmente presumere, gremirà il vasto spazio come ha fatto in questi giorni, ci sarà la compagnia «Pupi e Fresedde» che presenterà prima «Il funerale del carnevale» e poi «La notte delle ceneri» e il gruppo spagnolo «Els comediant» di Barcellona — uno dei protagonisti in assoluto della manifestazione della Biennale — insieme con «Tag, teatro alla giustizia», di Mestre, «Teatro Giacomo Giacomo», «Teatro il setaccio».

Tutti insieme daranno vita alla «festa dell'addio». Praticamente saranno in Piazza San Marco quasi tutti i gruppi che in questo carnevale hanno agito con performances all'aperto, certamente le più interessanti rispetto al programma svolto nei teatri, che ha risentito in misura maggiore dei tempi brevi di organizzazione.

Comunque, domenica sono stati presentati alcuni tra gli spettacoli più attesi quali «La donna serpente» di Carlo

Gozzi nella messinscena del Teatro Stabile di Genova con la regia di Egisto Marcucci: «Tutta letto, casa e chiesa» di Franca Rame e Dario Fò, quattro monologhi interpretati dalla stessa Franca Rame; «La storia della tigre e altre storie», ancora di Dario Fò, interpretato dall'autore; «Ritiro» di Remondi e Caporossi, due «anziani» dell'avanguardia italiana che hanno tratto il loro lavoro da «Dedalus» di Joyce.

Folla immensa al Malibran, attirata dal nome di Dario Fò, almeno tre volte più di quanto ne potesse contenere il teatro. Ressa a non finire, grande nervosismo, finché Dario Fò, contro il parere dei responsabili del teatro ha deciso di far entrare tutti, naturalmente gratis visto che i biglietti erano esauriti. Aria irrespirabile, spettatori sul palcoscenico, norme sull'abilità ignorate e quindi situazione di pericolo, visto che nessuno ha voluto perdere l'occasione di non pagare salvo a lasciare il proprio denaro al banco allestito dai «compagni» di Dario Fò per la vendita di dischi e libri dell'autore-autore.

Ma a parte questi gesti, più o meno demagogici, più o meno utilitaristici, lo spettacolo di Dario Fò è stato entusia-

smante. La sua abilità di trasformare una leggenda cinese in una storia lunghissima, divertentissima e significativa (sia pure a senso quasi unico) è davvero straordinaria. In «Storia della tigre e altre storie» Fò conferma le sue collaudate doti di attore di razza, capace non tanto di svolgere abilmente un monologo, ma decisamente di trasformare un monologo in qualcosa di più articolato, perché egli riesce ad essere tutti i personaggi trovando per ciascuno un accenno diverso.

Serve poco, su un piano strettamente rigoroso e molto sul piano della possibilità di accattivarsi il pubblico, peraltro assai ben disposto come abbiamo visto, una serie di digressioni sull'attualità che spesso scadono nello scontato, sia che Fò parli del Papa («Benigni? Chi è?») sia autoeloia) o di Cossiga.

Un altro spettacolo interessante è stato quello presentato dalla siciliana Muzzi Loffredo: «... E una femmina paza stramina la farina per la piazza». Interpreti la stessa Loffredo, Rodolfo Baldini, Francesco Capogrossi e Massimo Wertmuller.

Muzzi Loffredo ha cominciato la sua carriera come cantante dedicandosi prevalentemente a temi della Sicilia

e a temi femministi. Poi ha deciso di dedicarsi al teatro con «Un giorno Lucifero...», che gli ha aperto la strada del successo. Adesso questa «femmina paza» ripercorre in maniera volutamente naive una serie di leggende siciliane autentiche o dal sapore comunque siciliano, col tono dell'opera dei pupi e ancora più della tradizione dei cantastorie e sempre con un pizzico di femminismo. La semplicità, la naïveté della realizzazione viene sbandierata con una forte dose di autoronia che rende godibile il breve lavoro.

E' stato rinviato, invece, lo spettacolo del consorzio Teatro di Calabria che avrebbe dovuto essere rappresentato ieri a Palazzo Grassi. «I viaggi del povero Giangurgolo, comico dell'arte detto il calabrese», testo e regia di Sandro Giupponi, a causa delle difficoltà incontrate per la sistemazione delle scene e delle luci, è stato programmato per stasera.

di Vincenzo Bonaventura

**GAZZETTA
DEL SOD**

30 FEB. 1980